

Conto corrente con la posta

Il Progresso

Giornale Liberale Monarchico

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

ABBONAMENTO ANNUO
in Montalcino, e fuori L. 10.00
Un numero separato cent. 20.
Id arretrato » 20

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti, anticipati.

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via dell'amore: si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida ».

La Marcia su Roma e la Vittoria commemorate a Montalcino

La Insurrezione fascista, che or volgono due anni si compì sulla via di Roma eterna, è passata in dominio alla storia la quale dirà ai posteri che il suo risultato fu la cessazione di un periodo di torbida anarchia di popolo e di debolezza di governanti, per cui i frutti della vittoria ottenuti col glorioso sacrificio di vite nobilissime erano disprezzati e perduti. Naturale dunque che il popolo nella sua grande e sana maggioranza abbia commemorato con entusiasmo il II anniversario dello storico evento, e Montalcino nostra non sia stata seconda alle altre città nel festeggiare ed esaltare quella Insurrezione di balde giovinezze, quella Marcia che a Roma si mudò in fulgida magnifica vittoria per il bene d'Italia.

A ore 20 le Autorità, le Rappresentanze degli Istituti, le Associazioni, i Fasci, l'Avanguardia giovanile fascista, i Balilla, le Scuole, si adunarono in piazza Cavour e poco dopo il corteo, aperto dal Corpo musicale, sfilò per le vie principali al suono degli inni nazionali facendo sosta in piazza Margherita, sotto il loggiato, dove, alla base del monumento ai nostri caduti, il Fascio depose una corona di fiori freschi. Oratore doveva essere l'avv. Barucci di Siena, ma, essendosi all'ultimo momento scusato di non poter venire, disse — pregato — poche parole applaudite dal popolo. convenuto il nostro direttore Adolfo Temperini. Ecco qui riprodotte:

Fascisti di Montalcino.

Ho forse bisogno di pronunziare parole d'incitamento a quella compattezza e a quella disciplina che con accento severo, rude talvolta, domanda a voi il vostro Duce amatissimo? Ho forse bisogno di insistere sulla necessità di raccogliervi ancor più strettamente attorno ai vostri gagliardetti?

Un'ibrida accozzaglia di gente, accampata sull'Aventino, dove ogni giorno dà spettacolo, non so se più ridicolo o più nauseante, punta tutti i suoi strali contro il Governo nazionale e a tutto ricorre pur di raggiungere lo scopo che si è prefissa, quello di scindere le vostre forze, di spezzare il partito vostro e di rovesciare il Governo. In questa loro perfida campagna gli avversari sono sostenuti purtroppo anche da una stampa ieri rispettabilissima perchè coerente alla sua fede costituzionale, al suo indirizzo politico. Io appartengo al giornalismo piccino, ma di fronte a transazioni così vergognose, a patteggiamenti così inverosimili, posso levarmi su nella ferezza della mia coerenza mai venuta meno e lanciare acerba rampogna a quei giornali che, perduti di vista i veri e superiori interessi della Nazione, non hanno sdegnato di porsi a servizio di tristi politicanti, come un Treves e un Gonzales, un Turati e un don Sturzo, questo prete oltracotante e fanatico che neppure ha di cristiano e di italiano.

Se la campagna degli avversari dovesse domani prevalere, l'Italia che voi, o balde Camicie nere, salvaste insieme alla sua civiltà millenaria da una nuova barbarie e che, per virtù vostra, per merito altissimo del vostro Duce, tornò alla maestà del Re sul Quirinale, tornò rigenerata al nostro amato Sovrano del quale un Parlamento bolscevizzante aveva osato miscelare perfino i di-

ritti statuari, — questa nostra Italia, dico, ripiomberebbe in quel passato di torbida anarchia che tutti ricordiamo.

Abbiamo ancora presenti quei giorni nefasti, nei quali i disertori salivano all'onore del mandato elettorale e la gloria di Vittorio Veneto stava per eclissarsi e sparire dal cielo d'Italia.

Ma questo passato il fascismo ha ben sepolto e, come ha detto ieri Benito Mussolini, non risorgerà mai più.

Fascisti, è con virili propositi che si devono celebrare i grandi eventi. In alto dunque i vostri gagliardetti, fiamme d'italianità, simboli sacri di austero sacrificio, ed in alto i cuori. In alto a mille a mille i nostri cuori, ed in faccia agli avversari, anche a quelli che abbiamo più o meno palesi qui in Montalcino, ripetiamo forte il grido: Non si torna indietro.

La musica intuendò l'Inno reale, tosto seguito, da quello fascista Giovinetta, l'uno e l'altro acclamati dal popolo e la cerimonia ebbe termine.

— La patriottica commemorazione si ripeté l'indomani a ore 16 in Comune. nella sala delle sedute consiliari, presenti le rappresentanze con le proprie insegne dei Fasci, dell'Avanguardia giovanile fascista, dei Balilla e della sezione Mutilati.

Pronunziò un vibrato discorso il giovane sindaco sig. Guido Angelini. Egli ricordò l'oscuro periodo, quando, l'indomani della nostra vittoria, il popolo fu lasciato alla mercé delle peggiori ideologie rivoluzionarie e la follia di una turpe ribellione dominò le stesse aule parlamentari. Rivolò poi l'importanza storica della Marcia su Roma, in seguito alla quale tutti i valori nazionali e spirituali si risollevarono come per prodigio tanto che la idea della Patria, delle sue vittorie e delle sue glorie tornò ad essere il culto fervente e non più contrastato e vilipeso di tutti i cittadini.

Una calorosa entusiastica acclamazione coronò la fine del felice discorso.

Venne spedito al Capo del Governo questo telegramma:

S. E. Mussolini — Roma

Consiglio comunale adunanza straordinaria per commemorare Marcia su Roma, presenti rappresentanze Fasci, Mutilati, manda a Voi supremo Duce, salvatore Italia, suo deferente saluto e assicurazione immutata fede.

Sindaco Angelini

Fino dalla mattina era stato affisso in piazza Margherita e in altri luoghi della città il seguente manifesto alla popolazione:

Due anni or sono, al richiamo del Duce: supremo, le Camicie nere di tutta Italia, pur non conoscendo lo scopo ma fidenti nella di Lui oculata saggezza, serrati intorno ai loro Capi, compivano quella faticosa Marcia su Roma che salvò l'Italia dal più terribile flagello che possa affliggere un popolo, dalla guerra civile, e che fu il primo passo per rialzare la Patria nostra da quella bassezza nella quale mentalità senili e tristi ambizioni l'avevano travolta.

La Marcia su Roma, questa pacifica rivoluzione, irrisa dagli avversari, ma che sarà maggiormente valorizzata dalla storia, verrà commem-

morata nella pubblica adunanza del Consiglio comunale a ore 16 di oggi.

Le Associazioni e tutti coloro, che sentono il dovere di esprimere la propria riconoscenza ed ammirazione a chi ha, come davanti al nemico, tenuta alta la vittoriosa Bandiera italiana, sono invitati ad intervenire a questa modesta commemorazione, che ha però un alto significato di amore di Patria.

Montalcino, 30 ottobre 1924

Il sindaco Guido Angelini

* * *

Con fervido entusiasmo il popolo montalcinese commemorò pure l'anniversario della grande Vittoria, grazie alla quale l'Italia — sconfitto il suo secolare oppressore — riconquistava i suoi contesi confini. Come numeroso era il popolo intervenuto la mattina al Tempio della Madonna del Soccorso per assistere insieme alle Autorità, alle rappresentanze degli Istituti, alle Associazioni, alla Messa di requiem e impetrare dal Dio degli eserciti la pace eterna alle anime dei prodi caduti, così volle essere presente a partecipare al corteo che nel pomeriggio si snodò imponente per le vie della città al suono degli inni nazionali.

La Giunta comunale, la Sezione Mutilati e il Fascio avevano pubblicato bellissimo manifesti.

Splendida la giornata, tutta un sorriso di sole, che rese ancor più gaia la celebrazione del glorioso anniversario.

La Messa fu celebrata dal revmo proposto don Cherubino Padelletti. La benedizione al tumulto, che magnifico sorgeva, nel centro del Tempio, fu impartita da mons. vescovo Alfredo Del Tomba. La musica eseguì molto bene andanti melodiosi e la « Canzone del Piave ».

Il corteo, che nel pomeriggio da piazza Cavour si portò in piazza Margherita, mentre il campanone comunale diffondeva sonora e maestosa la sua voce, depose fiori al monumento dei caduti e rimase alcuni minuti in religioso raccoglimento per invocare che i nostri morti gloriosi vegliano sui destini della Patria.

Gloriosa magnifica — ripetiamo — una di quelle che elevano e purificano l'anima.

Un particolare: La Società delle Stanze seguendo una lodevole tradizione volle essere in questa lieta circostanza graziosamente ospitale aprendo le sue sale ai Mutilati e Invalidi di guerra che fanno parte della locale Sezione presieduta con patriottico fervore dal sig. Vincenzo Bovini. L'atto nobilissimo compiuto dalla Società delle Stanze non ha bisogno di rilievo. Certi atti onorano chi li compie. Vogliamo nondimeno porgerne pubblico plauso alla simpatica Società e per essa all'egregio e merittissimo suo capo sig. Carlo Capaccioli.

La Dalmazia nel pensiero di Niccolò Tommaseo

Dal nobilissimo discorso pronunziato a Zara da Isidoro Del Lungo nel cinquantenario della morte di Niccolò Tommaseo, che l'Italia, venera patriotta educatore e maestro, stralciamo il seguente brano da cui appare come il pensiero del Tommaseo dalla prima giovinezza a-

gli estremi suoi anni fosse il pensiero di Dalmazia sua, l'immagine luminosa della Dalmazia italiana.

« L'italianità dalmatica del Tommaseo — scrive Isidoro Del Lungo — è uno dei caratteri più profondamente scolpiti in quella complessa natura di pensatore e di patriotta . . . A sceverarla la cara sua terra fra il monte e il mare con le isole sue sparte, sceverarla e difenderla da attrazioni illegittime sopra e contro di lei, favorite da chi nel disitalianare il nostro oriente italico aveva tutto il suo losco interesse; a respingere da lei tuttocio che italiano non fosse, e tutto che fosse tale rilevare con orgoglio gentilizio, propugnare con fedè inconcussa, con filiale affetto abbracciare, il Tommaseo, scrivente e operante, dalla balanzosa sua gioventù alla intemerata vecchiezza, in patria e nell'esilio, fu sempre quello che da giovane aveva fatto voto di essere: Dalmata italiano.

« Spera, o poveretta mia, nel volger dell'età sarai più grande! Era questo il suo grido, era in questi suoi versi potente la voce del diritto. In quei versi, dei quali io non so se altro accento di poeta siasi mai rivolto alla patria infelice con più accorata tenerezza di figliuolo, nè con maggior reverenza alla sventura, nè con più intima trepidazione di augurali speranze, il Tommaseo vede la sua Dalmazia, come per incanto, in stagione più lieta riaversi e farsi tutt'altra.

« Spera, o poveretta mia, nel volger dell'età sarai più grande!

« Triste oggi ti riaffacciarsi a noi questo sogno del poeta, quale a lui consolava le nostalgie del primo suo esilio! a noi che lungo le spiagge adriatiche dobbiam rimpiangere, invidiatici e carpitici, e per consenso di chi men doveva menomati, i frutti della vittoria d'Italia e della distruzione dell'Impero, e della dispersione de' suoi fidi tradizionali satelliti. Ma se pensiamo che oggi una Dalmazia indegnamente e improvvidamente mutilata come altra gente non fu mai, ha però dinanzi a sè un'Italia quasi integrata, e sicura delle Alpi sue, e forte di quanto dell'Adriatico e ricongiunto all'antica sua regina Venezia; alla città sovrana, di cui un Doge in pieno senato, ebbe proclamata «provincia primogenita» la Dalmazia; oggi che, proprio in questi giorni, essa l'Italia i fedeli alla sua religione accoglie in Fiume, nuova sull'Adriatico e preziosa gemma della patria italiana; se questo pensiamo, noi oggi possiamo, noi, dobbiamo far nostro quel sogno, il sogno d'una intatta Dalmazia, risuscitarcelo dinanzi agli occhi e nel cuore, e attendere, con fermo e fidente e vigilante animo, che se ne attui, sotto gli auspici, della potente unità italiana, la realtà. La realtà d'una intatta Dalmazia, quale Niccolò Tommaseo tornerrebbe ad invocare da Dio, ma salutandolo, nelle nuove solidamente, su base di giustizia, costituite fortune, della grande patria latina, l'italianità dalmatica, non

più solo di lingua, di tradizione e di stirpe, si anco di partecipazione, da Dio benedetta, alla vita e all'avvenire, della nazione integrata. Noi, leggendo che, sul tramonto della vita, egli, nell'accarezzare paternamente un giovinetto zaratino: « Beato te, figlio mio », gli dicesse « che potrai forse veder la nostra terra all'ombra del tricolore »; sia questo il tricolore simbolico del pensiero e del martirio italiano, sia il tricolore della bandiera alla quale aveva preconizzato le unificatrici vittorie della Croce di Savoia; noi, in nome di lui, qui, nella città che il diritto e la storia hanno consacrata capo e cuore della Dalmazia, rinnoviamo fidenti l'omaggio e l'augurio al santo vessillo, segno e pegno d'invitate speranze.

ISIDORO DEL LUNGO

Nostre corrispondenze

Da Siena

Nella sua ultima adunanza il Consiglio provinciale nominò l'Ufficio di presidenza rimasto così composto: on. Giovanni Marchi presidente, conte Di Rorà vicepresidente, avv. Rolando Bianchi segretario, dott. Becciolini vicesegretario.

L'on. Marchi pronunziò un bellissimo discorso per ringraziare il Consiglio della riconferma nell'onorifico ufficio aggiungendo che a quel posto avrebbe dovuto sedere S. E. Gino Sarrocchi, che nel Governo nazionale rappresenta degnamente Siena, e proponendo che l'Amministrazione provinciale voglia farsi iniziatrice di solenni onoranze all'Uomo che per virtù d'intelletto, di fede e di coscienza è certamente uno di coloro che onorano la Patria.

Chiuse esaltando la Marcia su Roma e rivolgendo un vivo elogio alla Deputazione che ha saputo così bene e scrupolosamente amministrare la Provincia.

Il chiarissimo prof. Luigi Rugani, quale presidente meritissimo della Deputazione, ringraziò l'on. Marchi delle parole di elogio avute per la Deputazione la quale non altro ha fatto che compiere il proprio dovere.

Consiglio comunale

(Adunanza 26 ottobre 1924)

Presieduta dal sindaco sig. Guido Angelini, presenti gli assessori e quasi tutti i consiglieri, in tale riunione venne approvato il collaudò dell'ing. Biagioli circa la costruzione di loculi nel locale cimitero, — venne rigettato il ricorso della sig. Egle Ciacci e così dichiarato definitivamente costituito il consorzio nei riguardi della strada vicinale dei Barbi, — rimase confermata la precedente deliberazione, 24 maggio decorso, contro le osservazioni della Giunta Provinciale Amministrativa sul capitolato per il Tecnico comunale, — fu approvato con un voto di plauso alla Giunta il resoconto 1923, — venne rigettato il ricorso di Stefanelli Vittorio per rimborso di tassa sui domestici ed approvato quello per tassa di famiglia a Medaglini Santi, Bechi Carlo, Tei Giovanni e Meini Agostino, — furono nominati rappresentanti comunali nella Commissione mandamentale per le imposte dirette i signori Ricci Rodolfo, Salvioni Salvino, Caporali Angelo, Padelletti Vieri, cav. Nozzoli Giulio, Piali Giu-

seppe, Caselli cav. Carlo, Angelini Ugo, Ricci Ferruccio e Marucci Antimo, — vennero accettate le dimissioni da consigliere del Lardori Raffaello, furono ratificate quelle del sig. Caldarelli da ragioniere del Comune e nominato ragioniere il primo della Ternà sig. Antonio Vergeri, — da ultimo il Consiglio nominò per la condotta medica chirurgica di Toprenieri il dott. Paolo Pagano e con voti 14 su 15 non confermò il dott. Antonio Palieri titolare della condotta medica chirurgica del Capoluogo.

Prima che la seduta avesse fine il cons. Bovini Vincenzo interrogò il sindaco sul ritardo del collocamento delle due targhe — *Corso Vittorio Emanuele* — una a casa Pescatori avanti l'affresco e l'altra tra casa Lardori e il pubblico loggiato.

Rispose il sindaco dando assicurazione che le due targhe verranno poste senza ulteriori indugi. Il cons. Bovini ne prese atto, e noi pure confidiamo nell'alto senso di patriottismo che è bella prerogativa del giovane sindaco, del capo meritissimo della nostra città.

CRONACA

PER LE FESTE QUINQUELUSTRI. — La Deputazione della Madonna del Soccorso ha lanciato alla cittadinanza montalcinese il seguente manifesto:

Cittadini, sei mesi ci dividono ormai dall'epoca già fissata da questa Deputazione, e da voi accolta con plauso, per gli straordinari solenni festeggiamenti in onore di Maria SS. del Soccorso; l'8 maggio 1925. Questa data, che resta ormai stabilita, e che sarà resa ancor più significativa e solenne dalla ricorrenza dell'Anno Santo, dovrà rimanere memorabile nella vita nostra e delle giovani generazioni. I nostri più elevati sentimenti di Fede, di Patria, di Civiltà troveranno la loro più bella manifestazione nel tributo di amore e di lode, di venerazione e di onore che tutti a gara renderemo a Maria madre di Dio e madre nostra accorrendo devoti a quel suo Tempio che tanti affetti risveglia nel nostro cuore di credenti e d'italiani.

All'opera dunque, o Cittadini! Seguiamo l'esempio dei padri nostri, i quali non tralasciarono alcuno sforzo perchè degno della loro e nostra Fede e Civiltà riuscissero sempre i festeggiamenti in omaggio della nostra Protettrice SS.

I vari Comitati per i festeggiamenti religiosi e civili, le Parrocchie, le Associazioni, i Cittadini tutti si adoperino in una santa gara perchè degnamente sia celebrata la solennissima ricorrenza, cooperando così a quel risveglio di Fede che tutti auspichiamo e vogliamo, e che solo può spingere sulla via del vero bene la Patria nostra e l'intera società.

Montalcino, 1 novembre 1924.

LA DEPUTAZIONE

Can. Gaetano Petri presidente — can. Camillo Capitani
Avv. Giuseppe Tamanti — Domenico Bartoli

Gli avi nostri nulla tralasciarono — è vero — perchè le feste quinquelustri dell'8 maggio riuscissero solenni, col massimo splendore. E con profonda commozione che alla Biblioteca comunale si leggono i resoconti di quelle celebrate nel 1718, nel 1842, nel 1868, nel 1892. Oggi invece la commissione incaricata dei festeggiamenti civili non dà segni di vita, e nessuno del

Senatori, Deputati, Consoli, e quasi tutte le Case Regnanti ed i Governi d'Europa.

L'opera, come si vede, ha assunto un carattere di grande importanza anche internazionale, e noi l'additiamo volentieri al pubblico montalcinese.

Ultime della Cronaca

NELLA RICORRENZA DELLA CELEBRAZIONE DELLA VITTORIA la locale Sezione Mutilati e invalidi di guerra spedì i seguenti telegrammi comunicatici mentre il giornale era per andare in macchina:

On. Del Croix — Firenze

Mutilati montalcinesi esultanti festeggiano data gloriosa 4 novembre.

Presidente Bovini

Sua Eccellenza Mussolini — Roma

Mutilati Combattenti Montalcino sempre riconoscenti in questo bel dì Vi ricordano.

Presidente Bovini

I BIGLIETTI CARTACEI DA 2 LIRE col 31 dicembre prossimo termineranno di aver corso legale. Ricordiamo che del loro ritiro fino al 31 suddetto sono incaricati gli Uffici postali e le Tesorerie.

Al **TEATRO** abbiamo la Compagnia Toscana diretta con vera competenza, con squisito sentimento artistico, dal cav. Arrigo Chiostri e composta di ottimi elementi.

L'afra epizootica

In seguito a denuncia del Veterinario del nostro Comune, dott. Virgilio Feliziani, la R. Prefettura di Siena ha dichiarati infetti da afra epizootica i poderi Casanova proprietà Verdiani Bandi, Fiesole proprietà Ciacci Curzio, S. Piero proprietà avv. Donzellini, Collalli proprietà fratelli Orsi.

Per effetto del presente Decreto fino alla revoca dello stesso restano in vigore i provvedimenti disposti dal Sindaco in base all'art. 7 del Regolamento di Polizia Veterinaria e si dispone:

La numerazione di tutti gli animali

fessipedi bovini, ovin, caprini, suini e l'affissione di tabella di zona infetta all'intorno e agli sbocchi delle vie per le quali vi si accede;

Il divieto di trasferire animali, delle accennate specie, dalla località infetta;

divieto di abbeverare in corsi d'acqua od in vasche con essi comunicanti gli animali infetti ed i sospetti;

L'osservanza di tutte le disposizioni di cui agli art. 42, 43 e 44 del nuovo regolamento di polizia veterinaria.

Il Sindaco, i funzionari, e gli agenti della forza pubblica di Montalcino sono incaricati e responsabili del regolare adempimento del presente decreto.

Gli eventuali contravventori saranno denunciati all'Autorità giudiziaria agli effetti dell'art. 79 del Regolamento anzidetto.

“Esorto tutti gli scrittori di giornali italiani che desiderino realmente la pacificazione nazionale a diventare più pensosi nella polemica politica... Questo il saggio consiglio di RASTIGNAC alla stampa. Abbiamo invece giornali, anche di parte costituzionale, che, smarrito il senso di responsabilità politica, continuano nella irosa polemica esacerbando gli animi, acuendo dissidi e rancori. Non così si lavora per le fortune della Patria che non devono essere disperse od infrante.



Avvisi commerciali, reclame, annunci di morte, ringraziamenti e quant'altro di indole personale, privata, sono inserzioni a pagamento e come tali soggette alla tassa governativa da pagarsi all'Ufficio del Registro.

Per conseguenza qualunque inserzione di tal genere, che non sia accompagnata dal relativo prezzo, passerà agli onori del cestino.

GABINETTO DENTISTICO
dott. CARLO PADELLETTI

MONTALCINO (casa propria)

Via Guido e Dino Padelletti

ORARIO DEI TRENI
PARTENZE DA SIENA

per Empoli : 5.05—8.25—13.30—17—20.10.

per Chiusi : 5.30—12.28—19.

per Grosseto : 5.30—12.28—19.

ARRIVI A SIENA

da Empoli : 9.21—12.10—15.20—17.18—21.45.

da Chiusi : 7.55—13.20—19.54.

da Grosseto : 7.45—14.50—21.25.

POSTA APERTA

Sig. Terzuoli, città.— Ai nostri auguri per i suoi sponsali Ella, che s'immagina quali spese oggi occorrono per l'esistenza di un giornale, ha voluto rispondere con un atto di gentilezza inviandoci lire 20. Grazie.

X.— Le ricordiamo che il suo cortese abbonamento è scaduto. Si compiacca di spedircene l'importo. In attesa La ossequiamo distintamente.

La Direzione

Temperini Adolfo, Direttore responsabile

Montalcino, Prem. Tip. "La Stella",

Alla Prem. Tipografia "La Stella,,

MONTALCINO (Siena)

VIA SOCCORSO SALONI N. 15

Travasi un deposito di stampati varii, fra i quali: Conti stime e correnti, libri cassa, libretti colonici, spedizioni ferroviarie tutto a prezzo di assoluta concorrenza.

A richiesta si invierà il preventivo di qualunque lavoro.